

IL CASO

Movida rumorosa, i Comitati: “Cittadini pronti a fare altri ricorsi”

Dopo la sentenza per piazza Bellini alcuni residenti dal centro al Vomero si organizzano. Il Comune: appello contro il verdetto

di Paolo Popoli

I cittadini esasperati dalle notti in bianco per la movida fracassona sono pronti ad agire contro il Comune. In più quartieri si preparano già decine di nuove azioni legali. A incoraggiarle è la recente sentenza del tribunale, la prima in tal senso a Napoli, che condanna Palazzo San Giacomo a risarcire dieci residenti di piazza Bellini, ciascuno con 33 mila euro, e obbliga l'ente a intervenire per fermare schiamazzi, musica e altri rumori durante le ore notturne.

Immediata la risposta di Palazzo San Giacomo: «L'amministrazione sta mettendo in campo tutte le azioni amministrative possibili per limitare il disturbo della quiete pubblica e sta valutando la presentazione del ricorso». Il sindaco Manfredi, in qualità di presidente Anci, si confronterà sul tema con altre città italiane.

La sentenza apre in ogni caso un precedente. A studiare le carte con i propri legali sono una decina di residenti nell'area dei baretto di Chiaia e, in numeri più ridotti, in via Aniello Falcone, ai Quartieri Spagnoli, via Mezzocannone, largo Giusso e Banchi Nuovi.

Sulle chat dei comitati si applaude alla vittoria, definita storica, a favore dei residenti di piazza Belli-

Vomero

Ladri sfondano la vetrina del “Luca's pub steak house” e rubano i panini



Il “Luca's pub steak house”, nel cuore del Vomero, è stato oggetto di un atto di vandalismo a scopo di furto. Malviventi hanno utilizzato sampietrini raccolti in strada per spaccare una delle vetrate e introdursi all'interno del locale. Il bottino, tuttavia, è risultato decisamente magro: non trovando beni di valore, i ladri si sono dovuti accontentare di

quello che in un pub non può mai mancare: panini. La notizia sul profilo Facebook di Francesco Emilio Borrelli. «Siamo alla frutta, ormai entrano anche nei pub. Cosa possono mai trovarci in un pub?», è il commento amareggiato del proprietario, che ha reagito con ironia a quanto accaduto: «I panini ormai vanno a ruba».

ni assistiti dall'avvocato Gennaro Esposito, consigliere comunale e presidente del Comitato vivibilità cittadina.

In altre città del Nord ci sono già sentenze di secondo e terzo grado. A Napoli, finora, i singoli e i comitati, a volte anche i condomini, si sono mossi con pec al Comune e con ricorsi contro i gestori «spesso finiti, però, con provvedimenti favorevoli, ma inapplicabili», ricorda l'avvocato Mauro Boccassini del Comitato di via Aniello Falcone. Non so-

no mancate, in questi anni, tensioni e ritorsioni anche violente verso i residenti da parte di alcune attività.

«Questa è una sentenza innovativa a livello partenopeo e può aprire nuove strade - continua Boccassini - Il punto non è il risarcimento: l'elemento più importante è quello prescrittivo per il Comune, condannato a prendere provvedimenti per evitare il verificarsi di queste molestie».

«Speriamo sia da sprone», com-

menta Giovanna Passananti del comitato per i Quartieri Spagnoli. Anche qui, dopo una serie di esposti, alcuni cittadini si stanno mobilitando. L'iter legale va portato avanti non dal comitato, ma dal singolo, per far riconoscere il danno personale del “diritto negato al riposo e alla vivibilità nelle case”, come motivato dalla sentenza. Nel Comitato Chiaia viva e vivibile, circa 400 iscritti, «ci sono singoli interessati a fare azioni legali per l'obbligo per il Comune di far interrompe-

re il disagio - ricorda la presidente Caterina Rodinò - Nella nostra zona ci sono 80 locali: vogliamo convivere, ma se è sacrosanto divertirsi, lo è altrettanto il riposo». Rodinò ricorda i test condotti in alcune abitazioni da un Ctu del tribunale: «Si arriva a 83 decibel, il 40 per cento oltre la soglia consentita».

«Tra largo Giusso e via Mezzocannone si arriva anche a 90 - precisa Johnny Grima di Vivibilità centro storico - Riusciamo a dormire solo quando i locali sono chiusi, i rumori vanno avanti dalle 21 alle 6 del mattino e la musica fa vibrare i vetri». Anche in questa zona si valuta di avviare una procedura, mentre da diversi anni va avanti quella contro i live e le feste al centro sociale “Mezzocannone occupato”.

La sentenza impone al Comune di proibire strumenti musicali e amplificatori in aree pubbliche, di predisporre un servizio di polizia dopo l'orario di chiusura dei locali e di installare strutture fonoassorbenti.

La nota del Comune ricorda gli interventi attuati dal 2023 con il nuovo regolamento di sicurezza urbana, tra cui il divieto di amplificazioni e di percussioni all'esterno dei locali.

In corso c'è poi l'aggiornamento del piano di “zonizzazione” acustica con una norma per la movida in linea con altre città italiane. Di recente, ci sono state sanzioni e interventi della polizia municipale per i locali non autorizzati a emettere musica, un abuso introdotto proprio con il nuovo regolamento. L'obiettivo è continuare nel presidio delle piazze. Il caso movida, però, continuerà nelle aule di tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Un piano contro il bullismo questionario agli studenti e testimonial sportivi

di Pasquale Raicaldo

Riflettori accesi su bullismo e cyberbullismo. Fenomeni in parte sommersi che pure si annidano, sempre di più, tra gli adolescenti di Napoli. Una generazione a disagio, la Z, tutt'altro che immune a disturbi alimentari, devianze, problematiche annesse all'uso dei social, sempre più pervasivi, e persino casi di “revenge porn”. «Una generazione alla quale, soprattutto, bisogna tendere una mano, ancor di più perché i problemi sono spesso invisibili ai nostri occhi», annuisce l'assessora all'Istruzione e alle Famiglie del Comune di Napoli, Maura Striano. Così, ieri è stato presentato nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino il progetto “Campioni di vita”: l'Osservatorio Nazionale Bullismo provvederà, entro il 30 aprile, a fornire questionari anonimi agli studenti delle scuole primarie (quinte elementari) e secondarie di primo e secondo grado di Napoli: 25 domande semplici, ma risolutive a una popolazione di ragazzi di età

compresa tra gli 11 e i 19 anni, molte orbitano intorno al rapporto con gli smartphone e ai social, che costringono ad “apparire” e scatenano la furia degli hater. Le risposte ispireranno azioni concrete sul territorio. «Un territorio che rivela grandi fragilità, anche se i numeri ufficiali del bullismo in città non sono elevati», rileva il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Ettore Acerra. «Bisogna coinvolgere soprattutto le famiglie, perché non ci sono soltanto Caivano e Afragola, realtà di cui spesso si dibatte, ma emergono grandi situazioni di marginalità sociale anche nel cuore di Napoli - aggiunge - situazioni che richiedono risposte sistemiche, non episodiche». «Il suicidio è il secondo motivo di morte tra i teenager, che questa sia un'emergenza su

Presentato il format “Campioni di vita”: per fotografare un fenomeno in crescita anche se poco denunciato L'assessora comunale Striano: “Daremo risposte a tutti i nostri giovani”

scala nazionale non v'è dubbio», sottolinea Luca Massaccesi, presidente dell'Osservatorio nazionale bullismo e disagio giovanile, che in collaborazione con oltre 30 partner ha creato l'Accademia dei Campioni: sotto l'egida del Coni, si occupa di informazione e prevenzione proprio sul tema del disagio giovanile e del bullismo. «I numeri ci dicono che il fenomeno è in crescita - aggiunge - Dal nostro lavoro a contatto con gli ospedali, apprendiamo che gli ingressi per atti di autolesionismo di ragazzi sono decuplicati soprattutto dopo il periodo complesso della pandemia». Così, nelle scuole di Napoli arriveranno, con lezioni online, più di 20 campioni del mondo e campioni olimpici dei gruppi sportivi di polizia, carabinieri, esercito, Marina militare,

Guardia di finanza, polizia penitenziaria, aeronautica e stato maggiore della Difesa. Saranno i testimonial del Progetto “Campioni di Vita”, pronti a raccontare, dice Massaccesi, «quanto sia importante avere tenacia, coraggio e resilienza». Ad accompagnare il progetto un comitato tecnico scientifico di esperti e professionisti: psicologi, avvocati, psicoterapeuti condivideranno con il sistema scolastico napoletano strategie di informazione e prevenzione. E tra i testimonial spunta anche Teresa Manes, la mamma di Andrea Spezzacatena, la cui storia ha ispirato il film “Il ragazzo dai pantaloni Rosa”. Saranno poi gli stessi alunni napoletani coinvolti - ieri c'era una discreta partecipazione in rappresentanza degli istituti del territorio - a diventare a loro volta tutor per i propri coetanei, generando un meccanismo virtuoso in grado di creare gli anticorpi necessari per prevenire o curare il disagio, spesso nascosto. «Conoscere meglio il fenomeno - conclude Striano - ci aiuterà a prevenirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA